



La storia

Quella tendenza allo scaricabarile su rifiuti e discarica

La provincia pontina ha bisogno da anni di un sito di stoccaggio per la chiusura del ciclo. Ma nessuno ha deciso e ora si osteggia il privato

IL CASO RIFIUTI TONJ ORTOLEVA

■ Nulla è così demoralizzante come le chiacchiere. Lo sosteneva il filosofo Søren Kierkegaard. Il punto è che si fanno soltanto chiacchiere. Sul tema del ciclo dei rifiuti in provincia di Latina è così da tempo. Tante parole e poca concretezza. La politica si spende solo per rinverdire quella che gli americani chiamano sindrome Ninby. Dalla Treccani: «Acronimo dell'inglese Not In My Backyard, non nel mio cortile: forma di protesta di un gruppo di persone che vede minacciata la sicurezza della propria area di residenza dall'insediamento di opere sociali indesiderate». Una sindrome che si rinnova ogniqualvolta si arriva a un passo dalla soluzione di problemi decennali, come quello dei rifiuti. Questa settimana ci sarà una conferenza dei servizi relativa alla richiesta autorizzativa di un sito di stoccaggio dei rifiuti ad Aprilia. L'unica proposta progettuale sul tema che da anni è stata presentata in questa provincia. Per il resto, appunto, ci sono state solo chiacchiere.

Anni trascorsi a rimpallarsi la grana di dover individuare ed eventualmente ospitare un sito idoneo per uno o più impianti di smaltimento finale dei rifiuti residui derivanti da attività di valorizzazione e trattamento. La Provincia di Latina, prima del Covid, presidente Carlo Medici, aveva messo attorno a un tavolo i sindaci del territorio per provare con loro a individuare un sito per la discarica dell'ambito pontino. Anzi, c'era di più: l'idea era quella di individuare le aree per poi realizzare gli impianti attraverso una sorta di consorzio pubblico del settore rifiuti,

che sarebbe stato costituito sull'esempio della Saf di Frosinone. A un certo punto un'area per realizzare la discarica era stata anche trovata, a Latina. Le voci di corridoio narrano che fosse merito dell'allora numero uno provinciale del Pd Claudio Moscardelli l'individuazione del sito. In un primo momento sindaci e Provincia sembravano aver trovato l'intesa. L'area si trovava a Latina, vicino alla Plasmon, in zona industriale. L'allora sindaco del capoluogo Damiano Colletta aveva detto sì all'ipotesi. Ma nel giro di pochi giorni ci aveva ripensato, forte di un parere tecnico che riteneva quella zona non idonea. Passano i mesi, il Covid rende impervio ogni incontro o ragionamento e alla fine sindaci e Provincia non decidono. Alla Regione c'è Nicola Zingaretti che pensa bene di mandare un commissario ad acta affinché decida dove realizzare impianti e discarica. Così nomina un certo Illuminato Bonsignore, che nel giro di qualche mese indica tre siti: uno dei quali ad Aprilia e due a Cisterna. Uno di questi proprietà di un noto imprenditore da sempre considerato vicino al Pd. La politica apriliana in questo caso rinuncia alle barricate attuali contro il progetto di un altro imprenditore che opera da sempre nel settore dei rifiuti. Stranezze della politica. Fatto sta che anche per quei siti non se ne fa nulla e sapete perché? Semplice, lo spiegherà alcuni mesi fa il Tar del Lazio: perché non è sufficiente dire che un sito è idoneo a ospitare una discarica o un impianto dei rifiuti. Affinché questi impianti siano realizzati serve anche una proposta progettuale, serve quello che gli inglesi chiamano know how. E semplicemente la Provincia e i comuni non ce l'hanno. Perché la politica, in questa provincia, non sa mettersi insieme per gestire un bel niente e di quel consorzio pubblico non si sente più parlare

da anni. Solo su una cosa la politica pontina è brava a fare fronte: condividere la sindrome Ninby.

La questione discarica è annosa e determinata, almeno nel caso del territorio pontino, dall'inconcludenza di Regione Lazio e Provincia di Latina e dai timori ingiustificati dei sindaci, che badano a conservare il consenso riscosso il giorno delle elezioni anziché sforzarsi di comprendere quale sia il vero interesse dei cittadini e dei territori che amministrano. Ammettere di dover trasferire presso impianti di altre regioni e forse anche di altri Paesi i residui dei rifiuti prodotti in provincia, significa costringere i cittadini ad accettare di farsi carico degli aggravi di spesa che questi trasferimenti comportano. Costi che i cittadini pagano nella Tari. Invece di far quello per cui i cittadini votano i loro rappresentanti, ossia decidere, la politica gioca a inquinare i pozzi, dipingendo le necessarie discariche per la chiusura del ciclo dei rifiuti alla stregua di quelle che hanno inquinato l'Italia negli anni passati. Oggi parliamo di qualcosa di diverso e lo facciamo perché grazie al cielo tutti fanno la differenziazione, il riciclo e il recupero del materiale. Serve più serietà. ●



Peso: 62%



**SONO TRASCORSI ANNI
A RIMPALLARSI LA GRANA
MENTRE I RIFIUTI FINISCONO
IN DISCARICHE FUORI
REGIONE. A CARO PREZZO**

**LA POLITICA È ANCORA
OSTAGGIO DELLA SINDROME
NIMBY SENZA OFFRIRE
ALCUNA SOLUZIONE
ALL'EMERGENZA**



UN PO'
DI NUMERI

33

I COMUNI PONTINI

Sono 33 i Comuni della Provincia di Latina. Sul territorio pontino ci sono due impianti di trattamento dei rifiuti e molti che si occupano delle altre frazioni e del recupero dei materiali. Manca, dopo la chiusura di Borgo Montello, una discarica per la frazione inerte che resta al termine del ciclo.

UN SOLO PROGETTO DI DISCARICA

Negli ultimi anni sul tavolo della Regione Lazio (competente in materia) è arrivato un solo progetto per una discarica da realizzare nell'ambito di Latina e provincia. E' quello del privato Frales per il sito di Sant'Apollonia ad Aprilia.

O

● I siti per lo stoccaggio della frazione inerte di rifiuti nelle province del Lazio sud.

IL SITO

● L'area individuata ad Aprilia per realizzare il sito di stoccaggio per lo smaltimento finale dei rifiuti residui derivanti da attività di trattamento, si trova in località Sant'Apollonia. A presentare il progetto è la società Frales, facente parte del gruppo Rida Ambiente. Il progetto ha il sì di Provincia, Asl, Arpa e Regione. Contrario il Comune di Aprilia.



Peso: 62%